

a rischio di estinzione; dal crescente dissesto idrogeologico degli ambienti alpini e appenninici.

IL MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA E LA BIBLIOTECA NAZIONALE

Anche quest'anno il nostro Museo Nazionale della Montagna, con sede a Torino al Monte dei Cappuccini, si è confermato riferimento culturale della montagna nazionale e internazionale. Oltre alla consueta attività, caratterizzata da una decina di mostre e di diversi allestimenti itineranti, vanno sottolineati l'avvio di quanto connesso al progetto transfrontaliero triennale *iAlp* che, grazie a un importante sostegno economico, accentuerà il valore dell'immagine e il patrimonio del Museo e consentirà il completamento della prima fase di inventario dell'Archivio Bonatti, con la definizione della reale consistenza dei settori, in vista della successiva schedatura.

Inatteso è stato, poi, il successo della mostra *Fouillard delle montagne*, allestita a Torino, Trento, Courmayeur, Belluno e Bilbao. Ma vi è un'altra la circostanza da sottolineare: dopo 40 anni di dedizione totale, fatta di una competenza ed una sensibilità culturali universalmente riconosciute, Aldo Audisio lascia la Direzione del Museo, della cui affermazione è stato protagonista instancabile e che, sotto la sua guida, si è completamente trasformato, con un patrimonio arricchito e con solide prospettive per nuove affermazioni. Il nuovo incarico è stato affidato a Daniela Berta, le cui credenziali assicurano una continuità qualitativa, capace, però, di aprirsi, con sensibilità ed intelligenza, alla declinazione di quanto di nuovo e di bello si affacci all'orizzonte della cultura di montagna. Per quanto attiene, invece, la nostra Biblioteca Nazionale, ferme le consuete attività proprie, desidero evidenziare un risultato di grande spessore culturale, rappresentato dal completamento del progetto di digitalizzazione, coordinato da Alessandra Ravelli, di tutte le riviste del Cai, dal 1875 ad oggi, divenute così consultabili attraverso un motore di ricerca, le cui modalità di utilizzo verranno ampiamente illustrate onde consentirne la più ampia accessibilità. Parimenti rilevante è il lavoro di catalogazione, realizzato in collaborazione con la S.O. Centro Nazionale Corallità, ricomprendente 60 monografie ed oltre 2900 titoli analitici della Donazione Montresor, cui si è affiancata la digitalizzazione di canti e documenti sonori.

MONTAGNATERAPIA: "ADELANTE CON JUICIO"

Sappiamo che Montagnaterapia è un termine tecnicamente improprio ma che, all'interno del Sodalizio, ha una sua precisa connotazione: quella della montagna che aiuta a vivere il disagio, poiché vi sono modalità di frequentazione in cui il salire può diventare anche progressione nel percorso della salute e dell'autonomia. Poiché il senso della "montagna che include", per usare la felice espressione coniata da Alpiteam per i suoi corsi di alpinismo, è risultato molto diffuso all'interno del Sodalizio, il CDC ha ritenuto di affidare al proprio componente Enzo Cori un compito di coordinamento e di verifica, finalizzato anche alla individuazione di possibili coperture assicurative differenziate. Ne è derivata un'indagine, curata da Ornella Giordana e da Paolo Di Benedetto, che, se pure non ha potuto beneficiare di un generale riscontro da parte di tutte le Sezioni contattate, ha comunque messo in evidenza quanto siano diffuse le attività accertate di Montagnaterapia, così da far ipotizzare che siano non meno di 150 le Sezioni che se ne occupano, coinvolgendo, a livello nazionale, un numero che si attesta tra le 1000 e le 1500 persone. Per dirla con i ricercatori "la montagna diventa allora lo scenario riabilitativo in cui si coniugano le dimensioni corpo, mente e ambiente, individuo e gruppo: il paesaggio alpino diventa laboratorio a cielo aperto di emozioni e comunicazione". Molte sono le iniziative promosse in tutto il territorio nazionale dalle nostre Sezioni, con la precisa volontà di prescindere da qualsivoglia differenza, in un contesto di solidarietà unico ed irripetibile,

ponendo solo l'attenzione necessaria alle specifiche delle diverse situazioni. Per questo il Sodalizio collabora da anni con le strutture del Servizio sanitario e le organizzazioni del terzo settore, attraverso esperienze che condividono lo strumento terapeutico e riabilitativo della montagna nelle aree del disagio psichico, dell'emarginazione, delle devianze, della diversa abilità e della promozione della salute, con risultati davvero sorprendenti e tali da coinvolgere un numero sempre crescente di Soci. E se da un lato, utilizzando gli esiti dell'indagine effettuata presso le Sezioni, dovrà essere possibile introdurre nuove forme di copertura assicurativa anche per questa attività, non va mai trascurato che, al di là del generoso entusiasmo con cui si promuovono iniziative a favore di chi manifesta un bisogno o un disagio, nulla deve essere lasciato all'improvvisazione. Da qui l'attenzione massima da parte della Commissione Centrale Medica rispetto alla Montagnaterapia ed è per questa ragione che l'infaticabile Luigi Festi non perde occasione per ricordare che la montagna, che pure in molti casi può fare miracoli, non sempre costituisce la risposta adeguata ad ogni tipo di problematica ed, anzi, in taluni casi, potrebbe presentare controindicazioni. Se, quindi, non posso che complimentarmi con tutti coloro che sono impegnati in questa crescente affermazione della dimensione solidale del Club alpino italiano, devo, al contempo, rammentare il manzoniano "adelante con juicio".

LI RICORDIAMO

"O tramonto
tu mi ricordi cosa siamo
su questa Terra:
Esseri umili, di passaggio come la gioia e la gloria
che illuminano
anche se per tempo breve
questo mondo di viva luce"
Igor Diemberger, 1989

Durante l'anno trascorso abbiamo perso, lungo il cammino, amiche ed amici, persone che hanno lasciato nelle famiglie e nelle comunità il ricordo di quanto hanno saputo esprimere ed il vuoto dell'assenza. Di ognuno, ricordiamo con affetto e nostalgia e, in tal modo riportandoli al nostro cuore, il nome e l'appartenenza.

AGLIALORO Vittorio (Sezione di Gorizia); ANTONUCCI Adriano (Sezione di Chieti); ARTUSI Attilio Enzo (Sezione Nazionale CNSAS); ASTE Armando (Socio Onorario); BANTI Giacomo (Presidente Sezione di Livorno); BELTRAMI Gian Attilio (Sezione Nazionale CNSAS); BERTAGNA Luciano (Sezione di Lovere); BUCCI Roberto (Sezione di Faenza); CLEMENTI Alessandro (Sezione de L'Aquila); DALL'OSSO Carlo (Sezione di Imola); D'EPIFANIO Riccardo (Sezione Ligure-Genova); DI BEACO Bianca (Sezione XXX Ottobre); GARIMOLDI Giuseppe (Sezione UGET Torino); GIANCOTTI Sergio (Sezione di Terni); GIARLETTA Giovanni (Sezione Nazionale C.N.S.A.S.); LALISCIA Salvatore (Sezione di Terni); LEOPARDI Ambrogio (Sezione di Magenta); MAESTRINI Franco (SS Nembro della Sezione di Bergamo); MARMIROLI Ivano (Sezione di Reggio Emilia); MELENA Ennio (Presidente Sezione di Chieti); NOBILIO Nevio (Sezione di Loreto Aprutino); ROELLA BRAMANTI Laura (Sezione di Varese); ROSSI Giovanni (Sezione Nazionale CAAI); SELLARI Marcello (Sezione di Lecco); TROIANI Cesare (Sezione di Terni); TRONCONI Davide (Sezione Nazionale CNSAS); VIVIANI Renata (Consigliere Centrale-Sezione Valtellinese Sondrio).

Vincenzo Torti, Presidente generale del Club alpino italiano